

## LE DIMISSIONI DI BENEDETTO XVI

# Ouellet, Scola, Ravasi Parte la corsa alla successione

● Il dopo Ratzinger inizierà il 1° marzo ● A metà mese si potrebbe tenere il Conclave per eleggere il nuovo Papa ● Previsioni difficili, tra i possibili «papabili» anche Bagnasco e l'africano Onaiyekan

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Sarà con il gesto di Benedetto XVI di togliersi l'anello «piscatorio» la sera del 28 febbraio che inizierà la «sede vacante». Si aprirà una fase inedita, perché con le sue dimissioni Papa Ratzinger ha aperto orizzonti nuovi nella vita della Chiesa e nel suo rapporto con il mondo contemporaneo.

Non potranno non tenerne conto i cardinali che nel prossimo Conclave saranno chiamati a scegliere il successore di Papa Ratzinger. Dovranno interrogarsi sui problemi della Chiesa tenendo conto della «griglia» già indicata dall'attuale pontefice: Anno della fede e della nuova evangelizzazione, richiamo al Concilio Vaticano II nel 50° della sua apertura.

Si prevede che i tempi della decisione potranno essere rapidi. Prima del 31 marzo, domenica di Pasqua, potrebbe arrivare dalla Sistina quella fumata bianca che annuncia la nomina del nuovo pontefice. Potrà essere lui a presiedere i riti della Settimana Santa.

Per conoscere la tabella di marcia verso il Conclave occorrerà attendere l'apertura della «sede vacante». Ma sin dalla mattina del 1° marzo potrebbero tenersi le due prime «congregazioni generali dei cardinali», guidate dal «camerlengo», aperte anche ai 91 porporati non elettori (perché hanno superato gli 80 anni): in questa fase inizia il confronto sulle esigenze della Chiesa. Sarà possibile perché a differenza dei Conclavi precedenti, non dovranno tenersi le «novendadi», ossia i nove giorni consecutivi durante i quali si celebrano le esequie del Papa scomparso.

Immediatamente dopo le «congregazioni generali» si terrà la messa «Pro eligendo Papa» che sarà presieduta dal decano del Collegio cardinalizio, Angelo Sodano che però, avendo superato gli 80 anni non è più elettore, non parteciperà al Conclave che dovrebbe tenersi dal 15 al 20 marzo, visto che non può

tenersi prima del 14mo giorno e non oltre il 21mo giorno dalla proclamazione della «Sede vacante». Ma sarà il Sacro Collegio a deciderlo. Durante quella fase, infatti, si applicano le procedure previste dalla costituzione apostolica «Universi Dominici Gregis». Decadono tutti i capi dei dicasteri della Curia romana, dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ai prefetti e presidenti dei vari dicasteri. Rimangono in funzione il «Camerlengo» che è lo stesso cardinale Bertone, il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano, il Penitenziere Maggiore, il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini, il cardinale arciprete della basilica vaticana e Vicario Generale per la Città del Vaticano, Angelo Comastri e pochi altri che devono assicurare il funzionamento delle strutture vaticane. Poteri particolari ampi sono quelli attribuiti al «sostituto» della segreteria di Stato monsignor Angelo Becciu.

### SCHIERAMENTI DIVERSI

Tutto si azzerà, infatti, in vista del nuovo pontificato. Ma chi sarà il successore di Benedetto XVI? Per ora si avanzano solo ipotesi, si definiscono gli schieramenti che potrebbero fronteggiarsi. Si avanza il nome di qualche possibile candidato. Ci si domanda su quale idea di Chiesa prevarrà. Malgrado i sinodi voluti da Papa Ratzinger vi sono differenze e non solo di accenti tra l'esperienza e i

...

**I 117 cardinali elettori sono stati nominati per metà da Wojtyła e per metà da Benedetto XVI**

...

**Il confronto sarà tra gli italiani e i nordamericani con quelli di Africa e di Sudamerica**

problemi espressi dall'episcopato europeo e statunitense rispetto alle problematiche prevalenti in Sud America, in Asia e in Africa.

Dopo la scelta del Papa «teologo» interno alla Curia romana, si privilegerà il «pastore»? Si affiderà la guida della Chiesa universale ad un Papa «giovane»? Si cercherà la continuità assicurata dall'attuale «segretario di Stato» e «camerlengo» cardinale Tarcisio Bertone, il salesiano al quale però non sono mancate critiche severe per la sua conduzione della Curia romana. Sarà italiano il prossimo «vescovo di Roma»? Sino a qualche tempo fa circolava con insistenza il nome dell'arcivescovo di Milano, il «teologo» allievo di don Giussani cardinale Angelo Scola, amico di Ratzinger. Vi è anche il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che è molto in sintonia con Benedetto XVI sia per la sua proposta pastorale che per il rigore dottrinale. Forse ancora più forte, soprattutto per la sua capacità di parlare all'uomo contemporaneo, è parsa la figura del biblista cardinale Gianfranco Ravasi posto a capo della dicastero per la cultura, cui Benedetto XVI ha affidato le meditazioni per Curia romana della Settimana Santa. Ma se la linea prevalente in Conclave sarà quella della continuità nell'innovazione, avrebbe chance anche l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, amico e discepolo di Joseph Ratzinger. Figure papabili vi sono anche nella Curia romana come il prefetto per la congregazione dei vescovi, cardinale Marc Ouellet. Se invece, la svolta sarà più radicale e terrà conto del radicamento della Chiesa nei nuovi continenti, entrano in gioco anche l'arcivescovo di san Paolo del Brasile, il cardinale Odilo Scherer e il porporato honduregno Oscar Rodriguez Maradiaga. C'è anche chi spera nella scelta coraggiosa di un «Papa nero», espressione della Chiesa d'Africa e avanza i nomi del cardinale nigeriano Onaiyekan Johon Olorunfemi e del presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e pace, il ghanese Peter Turkson.

In Conclave potrebbe pesare il confronto tra la metà dei porporati nominati da Giovanni Paolo II, con l'altra metà scelta, invece, da Papa Ratzinger. Senza dimenticare il peso che potrà esercitare l'area progressista ed i settori conservatori. La partita è aperta.

### I PAPABILI



Card. Ouellet



Card. Maradiaga



Card. Scherer



Card. Onaiyekan



Card. Scola



Card. Bagnasco



Card. Ravasi



Card. Schönborn

## La «profezia» morettiana di Habemus Papam

● Nel film il cardinale Melville fuggiva da un incarico troppo alto ● Quando Arbore scherzava su Wojtyła

ALBERTO CRESPI  
BERLINO

E ora Nanni Moretti potrà affermare: io l'avevo detto. Non lo farà, per quel poco che lo conosciamo, ma potrebbe farlo. In realtà il suo popolarissimo film del 2011, *Habemus Papam*, ipotizzava una situazione lievemente diversa da quella che ieri ha sconvolto il pianeta: Michel Piccoli interpretava un cardinale che vinceva inaspettatamente il conclave, e che di fronte all'immensa responsabilità di essere il vicario di Dio riteneva giusto



Una scena del film di Nanni Moretti

compiere un passo indietro. All'epoca ci capitò di proporre a Moretti l'ovvio parallelo con Celestino V, l'eremita aquilano che nel 1294 rinunciò al papato dopo pochi mesi. Moretti aveva però glissato sul paragone, sostenendo di aver voluto

raccontare una storia «moderna», in cui un uomo trova il coraggio di rinunciare al potere per l'eccessiva esposizione che esso implica. Un uomo, tra l'altro, che vuole tornare nel mondo perché ben lo conosce, essendo stato in gioventù un at-

tore. C'è in comune, fra Benedetto XVI e l'immaginario cardinale Melville di Moretti, la stanchezza per un ruolo che forse, in quest'epoca mediatica, non è più così adatto ad un uomo anziano; ma in Melville prevale, soprattutto, il senso di inadeguatezza per un compito troppo alto. Un tratto umano sicuramente assai reale, anche se forse l'unico momento «non realistico» di *Habemus Papam* è la scena del conclave in cui molti cardinali presenti mormorano «fa' che non sia io, Signore». Il sospetto che il Vaticano sia un luogo di carriere politiche e di fortissime ambizioni non ci abbandonerà mai.

Ovviamente *Habemus Papam* non è l'unico film - italiano e non - a parlare di pontefici veri o immaginari, ma certo è curioso che si tratti di una commedia con momenti molto divertenti (il torneo di pallavolo fra i cardinali, ad esempio, è un pezzo strepitoso). Ed è altrettanto curioso ricordare che un altro film su un Papa simpatico e tutto sommato fragile

è il divertentissimo *Pap'occhio* di Renzo Arbore, in cui l'attore altoatesino Manfred Freyberger interpretava uno spaesato Karol Wojtyła. Arbore girò il film nel 1980, Giovanni Paolo II era stato eletto da due anni: non aveva nemmeno 60 anni e non aveva - né ebbe mai - la minima intenzione di abdicare, ciò non di meno il film lo rappresentava come un uomo non del tutto sicuro della sua posizione, e molto (comicamente) incerto sull'uso della lingua italiana. Che invece Wojtyła padroneggiò da subito con grande senso dello spettacolo, trasformando i propri (pochissimi) strafalcioni in momenti di complicità con i fedeli. In un certo senso il *Pap'occhio* non fu un film profetico, mentre oggi possiamo dire che *Habemus Papam* lo è stato. Se poi al prossimo conclave eleggono qualcuno che il giorno dopo rifiuta la carica, allora sì che Nanni Moretti dovrà rivelare le sue fonti. Fosse in contatto, addirittura, con il capo supremo?...